

**LO SPETTACOLO** Ironia e sensibilità in «Chiedimi se sono di turno»

# Racconti e riflessioni sulla scena con Poretti

Dopo le serate lumezzanesi, oggi e domani a Breno  
Un entusiasmante monologo di un'ora e mezza

**Fabio Zizzo**

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Racconti, storie, riflessioni e tanta ironia interpretate da Giacomo Poretti, senza le spalle del popolare trio con Aldo e Giovanni, che catapultò il turno di notte di un infermiere (lui che lo è stato) dalle corsie dell'ospedale al palco.

C'è tutto questo in «Chiedimi se sono di turno» (regia di Andrea Chiodi) per il travolgente monologo di un'ora e mezza del «Giacomino» milanese che ha entusiasmato l'Odeon di Lumezzane dove era già stato tre anni fa con «Fare l'anima». E si ripropone di farlo al Cinema Teatro Giardino di Breno alle 20.30 stasera e in replica domani, venerdì (ridotto dedicato al personale sanitario dell'ospedale di Esine).

«Volevo diventare calciatore con il sogno di vincere il Pallone d'Oro, invece mi sono ritrovato a fare l'infermiere con una scopa di saggina» dice Giacomo tra le risate raccontando una carriera costellata di aneddoti per un mestiere spesso bistrattato «ma che ti appassiona».

**Sul palco** finisce il meglio e il peggio degli stereotipi di un sanitario come lo è stato il popolare attore all'ospedale di Legnano prima della carriera artistica. E il nemico da combattere è il sonno mentre sei da solo e unico responsabile della salute dei pazienti, veri o immaginari. È l'unica professione, parafrasando il matatore, dove anche la «bassezza» ti permette di fare carriera. Eccolo, quindi, ausiliario alle pulizie nei servizi igienici, poi infermiere con quel camice bianco indossato come un totem. Nel mezzo, il «terrore» per dover eseguire la prima puntura, ma anche trovarsi di fronte alla morte di un paziente. «Non ti devi affezionare a loro, mi hanno sem-



Giacomo Poretti in «Chiedimi se sono di turno» FEDERICO BUSCARINO

pre detto, per me vorrebbe dire perdere centinaia di amici» commenta Giacomo con un velo di tristezza che lascia spazio anche a qualche momento carico di riflessione dopo quasi due anni di pandemia che hanno riabilitato gli infermieri agli occhi dell'opinione pubblica. E negli sprazzi di vita indossando il camice non possono mancare gli aneddoti con le suore, architravi di quell'immaginario ospedaliero che non esiste

più. La carica travolgente del Giacomo infermiere si muove tra gli attrezzi del mestiere che farebbero rabbrivire ipocondriaci e patofobici e la passione per il calcio alimentata dalla sua nota fede interista.

Dopo Breno la tournée di Giacomo Poretti tornerà in provincia da febbraio al teatro Santa Giulia in città, al Politeama di Manerbio e al San Giovanni Bosco di Edolo. ●